I caduti della Grande Guerra-Pagani Domenico

Pagani Domenico compare nell'elenco dei caduti scolpito nella **lapide** che si vede guardando **in alto a destra**
, posta
nell'atrio
che si trova appena varcato il portone d'ingresso
del palazzo comunale.
In essa sono elencati i **soldati morti per malattia contratta in servizio di guerra**.

Pagani Domenico

di Gaetano
Nato a Monterenzio nel 1882, dimorante a Monterenzio

soldato del 73° Regg. Fanteria
morto per malattia nell'ospedaletto da campo 35 (Visco) il 10 dicembre 1916.
Possidente.
Ammogliato, lascia tre orfani due maschi e una femmina.

Note di aggiornamento 24 agosto 2020:

Pagani Domenico, di Gaetano e Morara Regina, nacque il 14 novembre 1882 a Monterenzio, nella casa posta al civico n. 67. Sull'atto di nascita venne registrato con i nomi di «Domenico, Giovanni».

Il 22 febbraio 1911, nel comune di Pianoro, sposò Monti Angela.

Domenico era inquadrato nel 73° Reggimento di Fanteria della Brigata Lombardia, che dal 1915 aveva partecipato a numerose battaglie: sul Peuma e sul Podgora, sulle alture di Oslavia. Nel 1916 aveva combattuto sul Sabotino, sull'altipiano di Asiago e poi sul fronte carsico-isontino.

Le tremende condizioni di vita al fronte, mettevano a dura prova la salute dei soldati. Anche Domenico ne fu vittima: ammalatosi gravemente, morì il 10 dicembre 1916, «alle ore 4 e 30», nell'ospedaletto di guerra n. 35, situato nelle vicinanze di Visco, paese della bassa friulana, in provincia di Udine. Secondo quanto riportato nel certificato medico redatto dal direttore della struttura, il decesso avvenne «in seguito a enterocolite ittero-catarrale».

NB: Ho rilevato una discrepanza riguardante la data di morte di Domenico. Secondo il certificato medico stilato dal Direttore dell'ospedaletto dove egli era ricoverato risulta essere deceduto il 10 dicembre 1916 mentre dal registro del Sacrario Militare di Redipuglia sembra deceduto l'11 dicembre 1916. (Azzardo l'ipotesi che ciò possa essere dipeso dalla data di sepoltura nel cimitero di Visco, che potrebbe essere avvenuta il giorno dopo il suo decesso.)

Visco: maggio 1915 - ottobre 1917.

Alcune informazioni sul luogo in cui Domenico trascorse gli ultimi giorni della sua vita.

Nel 1915 Visco era in territorio asburgico, poco oltre il confine che separava il Regno d'Italia dall'Impero austro-ungarico. Fu uno dei primi paesi che le truppe italiane occuparono il 24 maggio 1915.

La sua posizione strategica, lungo una delle vie di accesso al fronte dell'Isonzo, ne fece un importante punto di appoggio per l'avanzata e le operazioni del Regio Esercito. Dopo l'occupazione, vi furono insediati accampamenti, comandi militari, magazzini, ospedali e cimiteri.

Il paese rimase sotto il controllo italiano fino all'ottobre del 1917, quando, in seguito alla rotta di Caporetto, le truppe italiane furono costrette ad arretrare. Da quel momento Visco ritornò sotto il controllo austro-ungarico rimanendovi fino al termine del conflitto.

La località distava circa trenta chilometri dal fronte sul quale combatteva il reggimento di Domenico e si trovava in una zona relativamente sicura, al riparo dal tiro diretto delle artiglierie nemiche.

Nel periodo compreso tra il 1915 e il 1917, a Visco svolsero la loro opera diverse strutture sanitarie. A Visco (Dogana) operò l'ospedale da campo n. 35, gestito dalla Croce Rossa Italiana. Era una struttura di eccezionali dimensioni, la più grande in Italia, con una capacità di oltre 1.000 posti letto, ospitati inizialmente in tende e successivamente in baracche di legno. Le fonti reperite in rete ne documentano l'attività dall'agosto 1915 all'ottobre 1917.

Accanto ad esso operarono altre formazioni, contemporaneamente o in periodi diversi. Nel 1915 risultano presenti dieci ospedali: due da 100 posti letto e otto da 50. Nel 1916 compaiono altre otto strutture, di cui una da 100 posti letto e sei da 50, oltre a un reparto someggiato. Nel 1917 si registrano inoltre due ospedali da 100 posti letto e tre da 50. [Dati reperiti da: https://www.sanitagrandeguerra.it/index.php/effettua-la-ricerca/ricerca-per-luogo]

La copia dell'atto di morte di Domenico, inviata dal direttore dell'ospedale da campo n. 35, giunse al Comune di Monterenzio e venne trascritta il 10 gennaio 1917.

Mentre il Pagani si trovava al fronte, il 10 gennaio 1916 nacque l'ultimo dei suoi figli, Salvatore. Domenico morì all'età di 34 anni, lasciando la moglie e tre figli: Evarista, Giuseppe e Salvatore.

Domenico fu sepolto nel cimitero locale di Visco, nella posizione T.813, dove rimase fino agli anni Trenta del' 900, quando il cimitero militare venne smantellato. La sua salma, insieme a a quelle di tanti altri soldati, venne trasferita nel Sacrario Militare di Redipuglia, nella Tomba/loculo 26868, fila/gradone 14
.

Dopo la ritirata italiana seguita alla battaglia di Caporetto, l'area dell'ospedale venne riconvertita in campo profughi, funzione che mantenne fino al 1923. Durante la Seconda guerra mondiale fu invece utilizzata come campo di internamento per civili provenienti dalla Jugoslavia.

Alcune note sul 73° Reggimento di Fanteria, unità nella quale era inquadrato Pagani Domenico.

NB: Il testo sotto riportato è stato estrapolato dalla pubblicazione del Ministero della guerra, Stato maggiore centrale, Ufficio storico, *Brigate di fanteria: riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918* , Roma, Libreria dello Stato, 1924-1929, in 8 volumi.

(**) La trascrizione del riassunto dedicato al 73° Reggimento Fanteria è limitata alle pagg. 3, 4, 5 e 6, comprendenti gli anni 1915 e 1916; Per quest'ultimo è stata riportata solo la parte fino a dicembre, quando Domenico morì, all'età di 34 anni.

Trascrizione del riassunto storico della Brigata Toscana; pagg. 3-6.

BRIGATA LOMBARDIA
(73° e 74° FANTERIA)
Sede dei reggimenti in pace: 73° Fanteria, Alba - 74° Fanteria, Bra.
Distretto di reclutamento: Avellino, Ferrara, Foggia, Lecco, Padova, Palermo, Pesaro, Piacenza, Rovigo, Taranto, Treviso.

(**) ***Anno 1915***

All'inizio della guerra la brigata trovasi nei pressi di Udine alla dipendenza della 4ª divisione. Nella notte sul 24 maggio varca il confine ed avanza verso la testa di ponto di Gorizia.

Il 29 viene a contatto por la prima volta col nemico ed inizia contro le posizioni del Peuma e del Podgora (1ª e 2ª battaglia dell'Isonzo - giugno, luglio, agosto) una serie di sanguinosi attacchi, che, sebbene rinnovati con eroica tenacia, consentono solo ai valorosi reparti di affermarsi stabilmente sulle pendici occidentali del Peuma a causa della scarsità dei mezzi adatti a superare le difese accessorie. Dopo un breve riposo la brigata entra in linea, alla dipendenza della 11ª divisione, nel settore di Oslavia, ove partecipa alla 3ª battaglia dell'Isonzo (18 ottobre-4 novembre) e nei giorni 28 e 29 ottobre attacca, con poco successo, l'altura di Oslavia; il 2 novembre con un nuovo assalto il 74° riesce al impadronirsi del costone omonimo accanitamente difeso dall'avversario, ma il giorno dopo, un poderoso ritorno offensivo avversario ritoglie detta posizione a quelle truppe già troppo provate e le obbliga a ripiegare sulle trincee di partenza.

Ripresa l'offensiva alla metà di novembre (4ª battaglia dell'Isonzo, 10 novembre-5 dicembre) la brigata si cimenta di nuovo contro le posizioni di Oslavia; il 24 novembre il 1/73° raggiunge il caseggiato di Oslavia i cui ruderi dopo lotte ostinate rimangono alfine, il 27, nelle mani dei nostri, che rafforzativisi con instancabile alacrità, resistono ai violenti contrattacchi del nemico. Il 4 dicembre la « Lombardia», esausta per le lunghe lotte e le gravi perdite (oltre 3000 nomini fuori combattimento dei quali 102 ufficiali) viene inviata a riposo nei pressi di Cormons.

(**) ***Anno 1916***

Il 23 gennaio la brigata, posta nuovamente alla dipendenza della 4ª divisione, ritorna nel settore del Sabotino ed il 25 il II/74°, passato alla temporanea dipendenza della 27ª divisione, occupa la trincea del « Lenzuolo Bianco » e tenta un attacco contro q. 188, ma invano poichè tenacemente presidiata dal nemico. Il 28 la « Lombardia » sostituisce in linea la « Livorno» e si accinge ad intensi lavori di approccio che permettono ai reparti di avvicinarsi gradualmente alle posizioni avversarie tenute sotto la costante sorveglianza di un nostro servizio di pattuglie. Così nell'alto e nel basso Sabotino vengono costruite nuove trincee avanzate che assumono rispettivamente il nome di « trincea del 74° e trincea del 73° ». L'11 marzo la brigata inizia un'azione dimostrativa che dura fino al 16, in concomitanza di operazioni svolte sulla destra della 11ª divisione; forti pattuglie sono spinto verso le trincee avversarie, assolvendo il compito assegnato di richiamare su quel settore l'attenzione del nemico e di carpirgli qualcuna delle più importanti sue posizioni. Il nemico che è particolarmente attivo nel settore del Sabotino, caposaldo di estrema importanza per la sua difesa, tenta ripetute volte di riprendere le posizioni perdute che esso tiene sotto un continuo tiro di artiglieria, ma sono sempre vani i suoi tentativi, specie quelli fatti contro le trincee del 74° la notte del 19 marzo.

Dal 12 al 16 aprile la brigata è inviata a riposo nella zona tra Lavariano-S. Maria la Longa-Ontagnano-Sevegliano.

Il 15 maggio, all'inizio dell'offensiva austriaca nel Trentino, la brigata inviata sull'altipiano di Asiago, giunge il 23 maggio sulla zona fra Pénnar e Bertigo, ove viene posta alla dipendenza della 34ª divisione. Il giorno 24 entra in azione, col compito di ricacciare il nemico dalle posizioni di M. Zoviello, M. Cucco di Portule e Cima Dodici, ma, pur essendosi prodigata con valore a prezzo di gravi perdite, non raggiunge l'intento. Nei giorni successivi, sempre combattendo strenuamente per concorrere ad arginare la poderosa pressione nemica, ripiega dapprima sulla linea M. Zebio, M. Colombara e poi, il 30 maggio, su quella M. Valbella-Pénnar. Alla fine di giugno, mentre si svolgo la nostra controffensiva, la brigata attacca le posizioni verso Ave-Villa del Brun e di M. Rasta-M. Interrotto; ma queste, già dal nemico tempestivamente apprestate a difesa e fortemente presidiate, oppongono viva resistenza e rendono vani i prodigi di ardimento e di valore ed i gravi sacrifizi in uomini fatti per infrangerle.

Ai primi di luglio la brigata scende a riposo nei pressi di Vicenza, e, destinata poi nuovamente alla fronte dell'Isonzo, giunge il 2 agosto a Cervignano e di qui è inviata sulle pendici meridionali del monte S. Michele alla dipendenza della 23ª divisione per prendere parte alla battaglia di Gorizia (6-17 agosto). Il giorno 9 attacca in direzione del Vippacco che raggiunge dopo aver infranto la tenace resistenza del nemico e catturato circa 600 prigionieri e molto materiale. Proseguendo l'avanzata, attraverso altre linee di poderosi trinceramenti, il 10 agosto occupa Rubbia, il 12 il 73° si spinge arditamente all'attacco delle trincee di q. 212 (Nad Logem) costringendo alla resa il battaglione che le difende. Dal 13 al 17, premendo con incessanti attacchi il nemico, lo costringe a retrocedere al di là del Castello di S. Grado di Merna. Dal 17 al 27 agosto assottigliata dalle perdite (oltre 1600 uomini fuori combattimento dei quali: 53 ufficiali) viene inviata i Romans per riorganizzarsi.

All'inizio della 7ª battaglia dell'Isonzo (14-18 settembre) la brigata trovasi già in prima linea sul Veliki ed il 14 settembre si spinge arditamente contro le posizioni delle pendici meridionali del monte, riuscendo ad occupare, dopo aver superato due ordini di trincee, la q. 265; viene poi energicamente e ripetutamente contrattaccata il giorno 16 ma resiste conservando i vantaggi ottenuti. Il 22 settembre è inviata a riposo nei pressi di Gradisca; però dopo pochi giorni è nuovamente in linea sul Veliki, alla dipendenza della 45ª divisione, ed alla ripresa dell'offensiva (9ª battaglia dell'Isonzo 31 ottobre-4 novembre) si lancia impetuosamente contro le posizioni del Pecinka, fra q. 291 e le pendici meridionali del Veliki e le conquista mantenendole poi saldamente contro i ritorni offensivi del nemico. Il 2 novembre, con un nuovo sbalzo, riesco a porre piede ed a rafforzarsi sul costone sud-occidentale del Dosso Fajti. Durante l'azione, oltre 1000 prigionieri ed abbondante materiale sono rimasti nelle nostre mani; da parte della brigata Lombardia devesi lamentare la perdita di oltre 1400 uomini fuori combattimento dei quali 38 ufficiali.

Sino alla fine dell'anno i reparti si alternano nel presidiare le trincee del Dosso Fajti. Per le magnifiche prove di valore od ardimento date dalla brigata nell'agosto e nel novembre 1916,

riconosciute dallo stesso nemico, alle bandiere dei due reggimenti venne concessa la medaglia d'oro al valor militare.

……